

Stregoni aristotelici e scienziati indigeni

Mo(n)di della cura



1512-2012 500 anni di insegnamento medico a Genova

La Scuola genovese di Medicina risale al XV secolo, quando Papa Sisto IV riconosce ufficialmente al Collegio dei Medici il privilegio di conferire diplomi in Medicina, e intraprende il suo cammino di crescita grazie a un importante lascito di Ettore Vernazza, che consente l'istituzione nel 1512 di quattro cattedre presso l'Ospedale Pammatone.

Inizia qui il viaggio della Medicina genovese e del suo insegnamento, in un cammino denso di traguardi e successi, di cui a mo' di esempio vengono menzionati due momenti di rilievo storico.

Proprio a Genova viene istituita nel 1669 la prima "cattedra" di Anatomia Umana, con studio su cadavere, tenuta da un medico retribuito. Due secoli dopo, nel 1847, Bartolomeo Gherardi esegue a Genova il primo intervento chirurgico in anestesia eterea.

Nel 2012 l'Ateneo festeggia 500 anni di insegnamento medico a Genova: cinque secoli di formazione, ricerca e sviluppo che hanno portato la Scuola di Medicina genovese a essere uno dei poli più attivi e avanzati nel panorama nazionale.

Per celebrare questo importante anniversario, l'Ateneo ha pensato di avvicinare i cittadini alla Medicina, al suo pensiero, e alla sua storia, promuovendo un anno di eventi non strettamente accademici,

nell'intento di intrecciare il tema complesso della cura con altri ambiti del sapere e del vivere quotidiano.

Il viaggio alla scoperta della Medicina termina con un evento a sorpresa, un'intrigante tappa finale in forma di mostra, organizzata nell'ambito delle iniziative promosse dal Festival della Scienza 2012. Tale Mostra, dal titolo Stregoni aristotelici e scienziati indigeni. Mo(n)di della cura, vuole anche valorizzare una realtà che rappresenta una vera eccellenza, ed unicità, a livello nazionale: Il Museo universitario di Etnomedicina A. Scarpa.

Il Museo di Etnomedicina "A. Scarpa"

La Mostra presenta fotografie e oggetti appartenenti al Museo di Etnomedicina "A. Scarpa" dell'Università degli Studi di Genova.

I pionieri delle diverse discipline vengono riconosciuti come tali in quanto assommano conoscenze pluridisciplinari e non possiedono vincoli mentali in grado di creare barriere fra saperi differenti.

Antonio Scarpa (1903-2000) fu medico, esploratore, medico-periodista (come lui stesso amava definirsi) che nel corso di 55 anni di viaggi avvicinò oltre un centinaio di popolazioni umane dei cinque continenti, curioso di apprendere e di documentare come queste prevenivano, diagnosticavano, classificavano e curavano le malattie. Il suo interesse per l'etnomedicina prende l'avvio da uno studio sui galattagoghi e dal fenomeno della *lactatio serotina* ovvero la possibilità da parte di anziane donne di popolazioni tradizionali di farsi tornare il latte per nutrire neonati, rimasti orfani di madre, attraverso particolari procedimenti. Nel 1938 compie la prima spedizione etnomedica in Algeria e Marocco che completa l'anno successivo con un periplo dell'Africa. Nel 1951 promuove in tutta Italia una campagna di divulgazione di una norma profilattica contro

la lussazione congenita dell'anca, in uso presso molte popolazioni della terra.

Intanto le spedizioni e missioni etnomediche conducono il nostro studioso a conoscere le abitudini terapeutiche di centinaia di gruppi umani.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, sulla base dei risultati scientifici emersi dalle ricerche di A. Scarpa, istituisce nel 1955 la Libera docenza in Etnoiatria (o Etnomedicina), primato italiano, e nell'anno successivo lo studioso avvia un corso libero della disciplina presso l'Università Statale di Milano che sarà tenuto fino al 1968. Nel 1967 l'Istituto Italiano di Etnomedicina, da lui fondato, dà vita alla prima rivista internazionale del settore: Etnoiatria.

Nello stesso periodo, lo studioso si fa promotore in Italia di importanti manifestazioni scientifico-culturali di settore e, per sua iniziativa, nasce a Bangkok l'Ethnoiatic Group of Thailand.

Il Museo di Etnomedicina dell'Università di Genova, sito in Via Balbi, 4 conserva oggetti, strumenti, farmaci, materiale iconografico e filmico raccolti durante le sue missioni da A. Scarpa. La collezione (unica nel suo genere nel panorama internazionale) è stata ordinata secondo un criterio diacronico, nel rispetto della cronologia degli

itinerari compiuti dallo studioso tra il 1938 e il 1992. Alcune vetrine sono tematiche e trattano nei dettagli argomenti specifici che, in alcuni casi, sono assurti a discipline autonome. Se il visitatore meno attento può avvalersi di utili spunti per farsi un'idea di cosa sia l'etnomedicina, il cultore della materia trova numerose tracce e suggerimenti per affrontare e sviluppare nuovi temi di ricerca. L'esposizione documenta, da un punto di osservazione biomedico occidentale, le strategie sanitarie o singole pratiche profilattiche e curative, adottate da numerose e differenti popolazioni umane. Ne risulta una testimonianza preziosa di un sapere medico in via d'estinzione, di un itinerario nell'universo storico dell'umanità *sub specie medicinae*. Pertanto il primo obiettivo vuole essere quello di raccolta e di archiviazione. Ma viene anche sottolineata l'attualità di alcune soluzioni terapeutiche, richiamando l'attenzione degli specialisti su principi attivi, o su semplici ma efficaci procedimenti che, per quanto strani possano apparire, risultano degni di attenzione, non fosse altro perché emergono da osservazioni secolari di sperimentazioni dirette sull'uomo. Obiettivo auspicabile e prioritario è favorire una migliore conoscenza e riconoscenza dell'apporto offerto dalle pratiche tradizionali al progresso di tutte quelle scienze che operano nel tentativo di alleviare le sofferenze umane.



REFERENTI ORGANIZZATIVI DELLA MOSTRA: PROF. DOMENICO PALOMBO, DOTT.SSA ANNA SIRI

COMITATO SCIENTIFICO: PROF. ANTONIO GUERCI, PROF. SSA STEFANIA CONSIGLIERE, DOTT.SSA FEDERICA MICUCCI.

PROGETTAZIONE ALLESTIMENTO: ARCH. FAUSTO NOVI, ARCH. GIACOMO CASSINELLI, ARCH. KATIA PERINI, ARCH. CHIARA PICCARDO.